

CON MADRE ANTONIA

EDUCHIAMO ALLA FEDE E ALLA SPERANZA

Per parlare di Madre Antonia è necessario tener presente il luogo dove lei è nata e vissuta: il Canavese con la bellezza superba dei monti, la ricchezza della natura con i suoi vivi colori, l'aria colma di profumi. Qui la natura si può paragonare a una grande "pergamena" distesa tra cielo e terra sulla quale è scritto il messaggio del suo Creatore: la Parola che, creando, ha dato vita ad ogni cosa.

È importante porre la nostra fede in Dio Creatore per scoprire i nostri limiti di creatura, per imparare una totale dipendenza da Lui, per sperimentare la bellezza della libertà nelle relazioni con gli altri, con le cose, con noi stessi.

Per ritornare a valutare la nostra immagine e somiglianza con Dio, che ci rende unici e irripetibili, come dono prezioso ricevuto e da ridonare, ognuno di noi, deve rendere percepibile nella vita questa Parola di Dio esclusiva.

Lo sguardo di Madre Antonia si è affacciato su questo mondo perfetto, pacificato e le è sgorgata spontanea la lode al suo Creatore.

"Il creato venne fatto per essere un luogo di adorazione " (Benedetto XVI)

Questo è un contesto autorevole per capire la sua personalità ricca di fede.

La sua vita nei primi anni trascorre serena e silenziosa tra le occupazioni ordinarie, impegnata nei lavori di casa, ma si prende anche cura dei bimbi del vicinato: insegna loro a pregare, li istruisce con le prime nozioni del catechismo, ne ricerca il modo più adeguato per dare senso a tutti i loro perché.

Penso che questo sia il trampolino di lancio per rispondere già a una chiamata che sente prepotente e chiara nel suo cuore: riscattare dall'ignoranza l'infanzia e la gioventù.

Gravi sono gli episodi sociali del tempo: anticlericalismo, diffusione di idee atee, rifiuto della religione... Tutto questo l'induce a voler **“diradare le tenebre dell'ignoranza, informare l'età giovanile alla virtù, e, traviata, ricondurla a Dio”**(cfr. Vallosio).

Lei può essere paragonata a Mosè: come lui diventa “l'intercessore” presso Dio, cioè colei che ha il coraggio di scendere dalla “montagna” di una vita tranquilla per amore dei suoi fratelli e assumere su di lei il male che dilaga, pronta a mediare, con il Signore, la richiesta di perdono e donare la sua vita per loro.

Crederne significa sempre uscire dalle umane sicurezze, non temere di incontrare il caos del mondo per edificare spazi di fede e d'amore.

Come Gesù, Madre Antonia non teme di scendere nella notte della croce e del sepolcro, perché la sua forza è l'amore di Dio. Dio e la Sua pace superano la morte per diventare luogo di una nuova creazione.

Ella è consapevole che il rapporto con il Signore è esigente e non di facile esaudimento.

L'incontro con Dio le chiede un itinerario di purificazione e di fede, affinché le intenzioni della sua preghiera siano rese conformi alla Sua volontà. La preghiera di intercessione converte l'intercessore al fratello, alla sua situazione, alle sue necessità al suo bisogno di perdono e di amore. Madre Antonia è consapevole che solo in questo modo la preghiera e la testimonianza di fede si salda con la vita.

È ovvio che tutta una serie di tentazioni pongono la sua vita a una dura prova. Il suo progetto educativo sembra non decollare mai, le difficoltà bloccano il fiorire di una speranza necessaria per la continuità della sua opera, ai suoi dubbi e forti interrogativi sembra che il Signore non risponda con delle soluzioni adeguate.

Lei, però, è consapevole che è solo la serva di un progetto che non è suo, consapevole dei propri limiti, della propria subordinazione a un'opera che non è sua, e questo è per lei un rifugio sicuro contro la tentazione di abbandonare tutto.

Ella respinge, senza esitazione, l'ideale di una vita comoda, senza preoccupazioni, di trovare sicurezza e serenità in una famiglia tutta sua.

Nella fede diventa capace di un amore perfetto, un amore che non ricerca il proprio interesse con la dignità e la grandezza d'animo di chi si è assunto per sempre le proprie responsabilità. Ella ha saputo esprimere la sua fede congiungendola con l'amore: una modalità semplice della carità è stata per Lei questa attenzione costante alle necessità più urgenti del prossimo e l'impegno per provvedervi. Da questo è derivata la sua forza per realizzare tutte le forme di bene che Lei ha espresso attraverso una grande fraternità.

Quindi, indicando come valore assoluto Cristo, ha instaurato rapporti nuovi e una dimensione nuova dell'essere cristiano, superando ogni ordinamento giuridico della società del suo tempo.

Madre Antonia non ha lasciato degli scritti, un diario personale; per sua volontà tutto è andato distrutto. Possiamo, però, cogliere nelle molte lettere scritte alle autorità del tempo, la sua personalità ricca di fede che va al di là dei permessi richiesti, approvati o negati. Lei è consapevole che è il Signore Gesù che conduce e scrive la storia dell'opera che sta nascendo.

Giorno per giorno ha imparato a vivere in totale dipendenza dal Signore, ha fatto esperienza di fede, a quella fede a cui deve continuamente fare riferimento

La presenza di Dio si rivela nel quotidiano con un amore discreto che si appella alla fede da rinnovare ogni momento in un rapporto interpersonale di fiducia, di accoglienza, di affidamento filiale.

Ella, dunque, sa riscattare la banalità del quotidiano trasformandolo con la sua bontà e la sua fede. Inizia la sua opera nel

paradosso, priva quasi di tutto anche di un'adeguata cultura profana, ricca solo interiormente della luce di Dio che la chiamava a collaborare alla realizzazione di un Suo progetto di salvezza.

Diventa, così, il profeta del suo tempo, chiamata ad essere coinvolta nella storia della società in cui vive, nei drammi che l'affliggono per illuminarli e mostrare il senso profondo della storia, quello che Dio vi imprime col Suo agire nascosto e che vorrebbe fosse seguito da tutti gli uomini.

Anche noi, come Lei, per grazia, siamo chiamati ad essere profeti, portatori di una Parola di verità, chiamati a vivere della Parola di Dio e dei suoi doni, doni spesso inconsueti e impensati, senza cercare sicurezze, ma nella fedeltà più totale nello svolgere la missione a cui siamo chiamati.

Così Madre Antonia diventa educatrice nella fede aprendo, di conseguenza, le porte a una speranza più grande che valica le dimensioni del finito per indicare certezze non umane, ma che hanno il sapore dell'eternità.

La gratuità diventa il fondamento e orientamento del suo percorso educativo. Essa è dono ricevuto e ridonato, trasmesso senza ostentazione, ma con semplicità e umiltà per una speranza nuova in una vita ricca di significato, simbolo della gratuità di Dio.

La grande carità che eserciterà nel suo apostolato non è ricerca o affermazione di sé, ma espressione dell'amore di Dio per i più poveri, ricerca e attenzione costante verso chi ha bisogno, senza discriminazione nei riguardi di qualsiasi persona.

Grande è stata la sensibilità e l'apertura di Madre Antonia per ciò che riguardava il campo dell'istruzione. La serietà del suo lavoro educativo fu riconosciuto in modo ufficiale. Il suo fu il primo Asilo Aportiano a Rivarolo Canavese. Ella ha educato con la vita, ha saputo far emergere nel piccolo mondo dei bimbi, con pazienza e costanza, l'uomo di domani, sempre ponendo grande fiducia nell'azione imprevedibile di Dio.

Il suo cuore riplasmato nella novità dell'amore ha cercato solo il bene reale delle creature da educare, in quanto ha guardato l'uomo dal di dentro, ponendo attenzione alle sue potenzialità, ma, soprattutto, all'immagine di Dio presente in ogni creatura umana, sebbene ancora imperfetta. Madre Antonia ha educato i bimbi accompagnandoli con pazienza e saggezza in quel lungo e delicato processo del "divenire" immagine e somiglianza di Dio. Solo un amore autentico le ha consentito di cogliere la verità profonda racchiusa nel bimbo da educare. S. Agostino dice: "soltanto l'amore è capace di vedere ". In pratica è l'occhio del cuore che vede. L'amore, è in sé, rivelazione dei segreti più profondi dell'animo umano.

Mi sono chiesta: che tipo di speranza Madre Antonia ha indicato nel suo itinerario educativo nel formare l'uomo della società futura? Quale priorità ha posto nella scala dei valori?

A noi, sue figlie, ha lasciato come preziosa eredità di percorrere un cammino di "umiltà, semplicità e carità" virtù a cui sono sottese le Beatitudini evangeliche che, la società di ieri e di oggi, volendo essere all'altezza dei tempi, interpreta al contrario per proclamare benessere e felicità apparenti. Un itinerario di speranza, invece, apre orizzonti che non sottovalutano ciò che è umano, ma lo amplificano permettendo un approdo alla verità e alla vera libertà di spirito.

La speranza diventa, perciò, una ricerca appassionata di ciò che conserva in sé il germe dell'eternità, valicando lo spazio del finito, del precario che generalmente viene offerto come necessità impellente di vita. La speranza per Madre Antonia è stata la capacità di rendere visibile nella vita di ogni giorno, la forza trasformante del Vangelo per dimostrare che l'amore nuovo, quello predicato da Gesù, è possibile.

Tutto ciò che appartiene alla sua vita non nasce, però, in modo occasionale, la fede che l'ha sempre accompagnata trova le sue

radici in una vita di intensa preghiera. Una sua prerogativa era un camminare alla presenza di Dio, consacrandoGli tutte le sue attività, un dimorare in Lui in un silenzio adorante pur in mezzo al frastuono della vita di ogni giorno. Per le sue prime compagne stende un accurato ed esigente programma giornaliero indicando un costante percorso di preghiera, come base insostituibile di ogni apostolato.

La sua grande devozione a Maria Immacolata l'ha ispirata ad affidare a Lei la sua Famiglia Religiosa.

Ho tentato di delineare molto semplicemente il profilo di Madre Antonia, di una donna consacrata a Dio, che ha vissuto in profondità con fede e speranza la sua chiamata ad essere educatrice. Ma sono convinta di non aver colto in profondità la sua ricca personalità che rimarrà nascosta a chiunque volesse penetrare il suo mondo interiore, perchè ogni persona è un mistero a se stessa e agli altri.

Per tentare di farlo dobbiamo cercare di stabilire in noi un silenzio contemplativo per cogliere nella sua intrezza la complessità della sua testimonianza di vita, la quale parla al nostro mondo, ove un grande male è ancora di casa..Quindi, indicando come valore assoluto Cristo, ha instaurato rapporti nuovi e una dimensione nuova dell'essere cristiano, superando ogni ordinamento giuridico della società del suo tempo.

Ella consegna a tutti noi il compito di essere profeti di fede e di speranza.

Guardiamo a Lei e saremo illuminati dal suo esempio, dalla sua esperienza di Dio, con la convinzione che sarà sempre nuovo e affascinante ciò che Lei, di volta in volta, ci vorrà comunicare.

Suor Emanuela Zoppi